

Gran sorpresa a Pistoia Blues. Pubblico in delirio per Jeff Beck e i grandi «Blues Brothers»

Crosby fa il miracolo e sul palco sale Nash

DALL'INVIATA

PISTOIA. Gli spiriti si sono dati appuntamento a Pistoia Blues. Spiriti individuali e spiriti collettivi, come quello di Woodstock, che è apparso sabato sera ai cinquemila di piazza del Duomo quando da dietro il palco buca un tizio sportivo coi capelli bianchi e un sorrisetto stampato che nessuno, lì per lì, sembra riconoscere. A presentarlo c'è niente meno che David Crosby, che sibilava nel microfono «vi presento il mio migliore amico: si chiama Graham Nash».

Un istante di stupore, e la piazza esplose in un boato, che diventa orgasmo quando l'immenso David aggiunge «vogliamo suonarvi un pezzo del nostro amico Neil Young». Parte una straordinaria e impetuosa *Ohio*, e per almeno sei o sette minuti Pistoia rimane col fiato sospeso: lo spirito della *Woodstock generation* è vivo e palpitante, le armonie vocali che hanno reso immortali Crosby Stills Nash & Young sono lì, intatte, il sogno della canzone americana, quella degli spazi immensi che sono soprattutto spazi della mente, questa volta ha preso corpo in questa straordinaria piazza italiana. È appunto un crocevia del destino, la tre giorni di Pistoia: e chissà se è un caso che lo stesso Crosby (è incredibilmente sempre lui, ciccone bonario col capello lungo e il baffo da trichoco) ha iniziato il concerto con *Morrison*, dedicata proprio al re lucertola, la cui band, i Doors, si è ritrovata ieri sera sopra lo stesso palco.

Se la mezz'ora al fianco di Nash



A sinistra, una scena del film «Blues Brothers 2000» diretto, come il primo, da John Landis; qui sopra, Jeff Beck.

-ripescato per caso da un qualche cascinale in Toscana - ne è stato l'apice emotivo, il festival rimarrà nella memoria come l'edizione dei giganti rinati e degli spiriti ritrovati. Perché il blues ha mille vite: è sanguigno con il trevigiano Tolo Marton e con l'ottimo Roy Rogers, è torrenziale con Buddy Guy, è l'urlo tecnologico di Jeff Beck, è la gigantesca festa della Blues Brothers band. Ecco infatti il vecchio Buddy Guy che fa aleggiare sulla piazza almeno una dozzina di spiriti (viventi e non più viventi): dal Jimi Hen-

drix di una *Voodoo Chile* appena accennata al Dylan di *Ballad of a thin man*, a Muddy Waters, John Lee Hooker e via dicendo, cavando dalle viscere un'energia tale che la sua non veridissima età fa pensare al blues davvero come alla musica del diavolo.

Un altro gigante è Jeff Beck: lo sai che finanche il *grunge* suonerebbe diverso se lui non ci fosse stato, per cui il rispetto è massimo. Ma è anche vero sembra un'eroe alla ricerca disperata di un nuovo graal: le sue sciatolate, gli assoli verticali da cardiopalma

per cui celebre, si lanciano in un panorama futuribile in cui fa eco qualche suggestione modernista che Jeff non esita a definire *techno*. Lo fa grazie soprattutto all'apporto della bionda chitarrista Jennifer Batten, che ricama sui portentosi pezzoni di Beck senza disdegnare l'uso del computer, il che però crea qualche turbamento in platea, più contenta quando si fa del buon blues classico alla Buddy Guy, forse più rassicurante ma certamente anche meno freddo.

Rassicurante è stata pure la

Blues brothers band: la piazza era loro, e loro lo sapevano, con Tommy «Pipes» McDonnell a fare la parte che fu del compianto John Belushi, ovvero in perfetto completo nero, occhiali da sole e cappello d'ordinanza, affiancato - dopo un'oretta - da un altro mito vivente, Eddie Floyd. In realtà, insieme alla band - e ci sono quasi tutti della formazione originale, da Matt «Guitar» Murphy al biondo sassofonista Lou Marini, da Steve Cropper ad Alan Rubin alla tromba - sono comparsi sul palco tutti i grandi spiriti della

storia del soul: Otis Redding, Wilson Pickett, Sam & Dave, ma anche i Booker T. and the MG's e Joe Tex. Spiriti cui si è aggiunto quello geniale e pantagruelico di Belushi, tanto che l'entusiasmo della piazza è irrefrenabile: tutti a battere le mani in *Gimme some lovin'*, tutti tracimanti di felicità in *Soul man*. Ma, soprattutto, è la piazza a cantare, all'unisono, *Sweet home Chicago*: signore e signori, nel nome del soul, ecco il gran circo Blues Brothers.

Roberto Brunelli



Il musicista Cheb Khaled

Gran concerto ieri sera a un passo da Milano del musicista algerino. E la gente danza Khaled, l'integralismo preso a schiaffi

Quasi immobile sulla scena, travolgente invece il mix di culture musicali che lo accompagna sul palco.

CASTELLAZZO DI BOLLATE. C'è voglia di ballare nell'aria. Per scacciare la sindrome da weekend estivo in città e, ancor più, per allontanare l'orda di zanzare in agguato. Tra odor di citronella e micidiali zaffate di sudore ondeggia il popolo della musica etnica. Un pubblico vario, multicolore, multirazziale, di ogni età. Compatto nell'assecondare la missione di un baffuto algerino dalla bianca camicia e le nere bretelle. Sorridente e quasi immobile sulla scena, con una voce modulata e suadente, che ricorda un «muezzin» in preghiera, salvo poi scendere su toni più bassi e terreni.

Eccolo, Khaled, pronto a portare uno spicchio di cultura lontana sullo sfondo di una splendida villa settecentesca immersa nel verde a un tiro di schioppo da Milano. Villa Arconati e il suo festival guardano al mondo e celebrano belle diversità: prima l'yiddish contemporaneo dei Kle-

zmatcs, poi il Brasile di Joao Gilberto e Marisa Monte, e i Balcani di Bregovic. Mentre già si attendono Ali Farka Toure e il suo blues africano (domani), e la regina della morna capoverdiana Cesaria Evora (giovedì).

Per Khaled si muovono in millecinquecento, totalizzando un confortante «tutto esaurito», con gruppi di irriducibili senza biglietto che si ascoltano brandelli di note a ridosso dei cancelli. Anche per loro arriva il messaggio di pace, fratellanza, comprensione e antirazzismo di Khaled. Che non parla, non lancia proclami, non fa discorsi retorici. Chi cerca un comizio sulla tragedia del suo paese e sugli assassini dei fondamentalisti ha sbagliato indirizzo. La musica, probabilmente, è la miglior risposta. Una musica sporca, contaminata, impura. Che di per sé è già uno schiaffo ben assestato alle idee degli integralisti. Con testi che parla-

no d'amore, sesso, vita, ma sanno anche distendersi in commosse invocazioni divine.

Scomoda Khaled. Che da adolescente imitava le mosse trasgressive di Elvis Presley e Johnny Hallyday, e già a sedicianni turbava gli animi più tradizionalisti con un *rai* pungente e provocatorio. Quel «cheb» (ragazzo) è cresciuto, ha lasciato la patria per fuggire le persecuzioni dei fondamentalisti, ha abbracciato i fermenti cosmopoliti di Parigi ed è diventato una star che collabora con gente come Don Was e registra dischi in giro per il mondo. E del mondo tutto prende suoni e influenze da miscelare alle sue radici popolari. Basta ascoltarlo per capire: su quel palco, in un'ora e mezza di spettacolo, sfilano stili e generi diversi, combinati con un coraggio che ha quasi dell'impudenza.

Percussioni antiche, tastiere, flauti, sax e trombe, chitarre elettriche, batteria: ecco il funky ipnotico di *N'ssi N'ssi*, la dolce melodia araba di *Bakta*, il rock di *Salma* e tanto reggae sparso, da *Lillah* a *Quelli El Darek*. Insomma, un mix fra Bob Marley, James Brown e Nino D'Angelo, come già qualcuno in Italia l'ha definito: roba da far inorridire i puristi e divertire tutti gli altri.

Perché, alla fine, la forza di Khaled sta proprio nel ritmo travolgente. Non a caso, infatti, da subito le sedie restano desolatamente inutilizzate: tutti s'alzano in piedi a ballare e smettono solo a fine serata. Dannandosi l'anima per una versione infuocata di *Diall* e cantando in coro l'unico brano in francese, *Aicha*.

Diego Perugini

Spice Girls Esce singolo senza Geri

Dalle Spice Girls al pubblico con amore e senza Geri che se n'è andata sbattendo la porta: «Viva Forever» esce oggi in edizione singola, con arrangiamento identico a quello dell'album ma questa volta senza la rossissima Halliwell, o Ginger Spice. Il singolo, era originariamente in programma per maggio ma è stato rimandato a causa dei dissapori montati in seno al quintetto canoro muliebre tutto pepe e culminati con la defezione di Geri in cui molti hanno letto un primo sintomo del tramonto della stella Spice. Il successo del singolo sarà il metro su cui si misurerà il futuro del complesso che ha inaugurato l'era del «Girl Power».

LIRICA

All'Arena di Verona anche «Ballo in maschera» diretto da Oren

Vola «Tosca» grazie al pubblico generoso

Ma l'esecuzione è squilibrata, il trio di cantanti deludente. Veri protagonisti, i variopinti «vacanzieri».

VERONA. Sullo sterminato palco dell'Arena il Conte Riccardo si è fatto ammazzare venerdì durante la festa del *Ballo in maschera*. La sera dopo si è vista l'ardente Floria Tosca volare letteralmente dagli spalti di Castel Sant'Angelo. Applausi entusiastici. Il cielo si è volto al bello, e i fedeli del melodramma, italiani e tedeschi, si sono affollati sulle gradinate. Un po' meno per Verdi che, a Verona, è soprattutto il creatore di *Aida*. Puccini, in compenso, fa il pieno, con gli spettatori compatti che, in attesa dell'inizio, lanciano l'ondata della «ola» riservata sinora agli stadi.

Lo spettacolo, il vero spettacolo areniano, è proprio questo, offerto dal variopinto pubblico vacanziero che riempie l'anfiteatro godendosi l'operona, il fresco e il divertimento in comune. Come nei concerti dei «Tre tenori» o nelle tumultuose serate del rock. E tutti se la spassano senza pretendere troppo, anche quando sarebbe legittimo chiedere agli organizzatori un po-

co più di fantasia. Conosciamo i limiti di un teatro all'aperto, ma non sta bene approfittarsi del buon cuore del pubblico.

Quest'anno, per restare sul concreto, oltre alle riprese di *Nabucco*, *Aida* e *Rigoletto*, i nuovi allestimenti sono due: *Ballo in Maschera*, appunto, e *Tosca*. Opere diverse d'epoca e di stile, accomunate dalla regia di Giuliano Montaldo, con scene di Luciano Ricceri e costumi di Elisabetta Montaldo. Un trio ben noto all'Arena dove la grandiosità è la qualità più apprezzata. E questa, sorretta da un solido mestiere, non è mancata.

Nel *Ballo*, una pedana rotante, col rustico palazzo del governatore da una parte, l'«orrido bosco» dall'altra e l'antro di Ulrica sul fianco permette rapidi mutamenti di ambiente che la regia riempie di cavalli, carri, popolani, marinai e soldati, con qualche nebbia misteriosa e candelieri per il luminoso colpo di scena finale.

Nella *Tosca*, il movimento è for-

nito dalle proiezioni di pitture rinascimentali su tre schermi incorniciati in una parete secentesca. Pitture sacre, con Madonne, crocifissioni e deposizioni per la chiesa di Sant'Andrea della Valle; quadri erotici con Veneri, satiri e ninfe per gli appartamenti del lubrico Scarpia mentre, in Castel Sant'Angelo, gli arcangeli armati lasciano ben presto il posto allo schermo vuoto. Potremmo farci una cultura pittorica se Montaldo non ci disturbasse sovrappoendo alle diapositive altre orripilanti proiezioni di tortura. Il manesco colloquio di Tosca e Scarpia aggiunge poi una goccia d'amaro allo zuppone vistoso del Te Deum e alla condotta prudentemente tradizionale.

Il pompierismo e il verismo aggressivo contagiano un'esecuzione musicale squilibrata. Daniela Dessi, al suo esordio nei panni di Tosca, non si prodiga in finezze, puntando sullo sfoggio vocale con qualche punta isterica; Vincenzo La Scala è un Cavaradossi a disagio

nello spazio areniano che lo costringe a sforzare a danno della grazia naturale. Peggio Silvano Carroli, come Scarpia doppiamente cattivo: tortura la coppia amante e sevizia l'intonazione. Con un trio così non c'è colpo da fare e, infatti, Angelo Campori, sul podio, non fa gran che: allarga i tempi e attutisce l'orchestra aggiungendo piatezza all'entasi.

In simili condizioni sarebbe ingeneroso confrontare la *Tosca* col *Ballo in maschera*. Verdi, più robusto, regge anche all'aperto. Nella replica che abbiamo ascoltato, dopo la «prima» funestata dalla pioggia, si fa apprezzare la direzione di Daniel Oren, vigorosa nel dramma e brillante nel gusto francese dell'opera. Tra i cantanti, Michele Crider è una dolente e appassionata Amelia; Walter Fraccaro un bel Riccardo, Antonio Salvadori lo sfortunato Renato e Nina Terentjeva la cupa Ulrica. Meritato il successo.

Rubens Tedeschi

Cinema & tv

Claudia Cardinale: la Rai troppo soft

Claudia Cardinale torna dopo tanti anni a girare un film in Italia. Il film che segnerà il suo ritorno sarà diretto da Umberto Marino e ambientato a Positano. Nel frattempo, con Squitieri, girerà *Briganti*, con Giancarlo Giannini e Gigi Proietti. Oltre ad annunciare i prossimi impegni, l'attrice ha criticato la Rai: con Squitieri stava infatti realizzando, in Francia, una serie televisiva, poi interrotta. «La Rai - ha affermato - non ama i progetti forti. Per la prima serata vuole le cose acqua e sapone».

Premio Sarchiapone

Omaggio a Chiari a Cervia

Omaggio a Walter Chiari con un'ampia rassegna di filmati, alcuni annunciati come inediti, un concorso per giovani comici e quattro serate di spettacolo: è il *Premio Sarchiapone*, in programma a Cervia dal 24 al 26 luglio con gran finale l'8 agosto.

Fiction

Montesano in tv farà il poliziotto

Dopo la sfortunata esperienza di *Fantastico*, abbandonata in corsa senza polemiche, Enrico Montesano torna in tv: sarà protagonista di una fiction in sei puntate, nei panni dell'*Ispettore Giusti* le cui riprese cominceranno a settembre, con destinazione la prima serata di Canale 5 tra gennaio e febbraio.

Teatro ragazzi

La rassegna a Porto S. Elpidio

Si concluderà domenica prossima la bella rassegna *I Teatri del Mondo* in corso a Porto Sant'Elpidio dedicata al teatro ragazzi che vede in programma oltre 50 spettacoli, realizzati da quarantotto compagnie delle quali dieci straniere in rappresentanza di quattro continenti. Sei spettacoli al giorno in sei diversi teatri e ancora due laboratori, una mostra sull'opera di Sergey Bratkovskov.

Errata Corrige

A proposito di Borrelli

Per una svista, l'intervista a Giulio Borrelli, direttore del Tg1, pubblicata ieri su questo giornale, conteneva due refusi: Arnold al posto di Aron e «spregiudicato» al posto di «spigliato». Ce ne scusiamo con l'interessato e con i lettori.

		Tariffe di abbonamento			
Italia	Annuale	Semestrale	5 numeri	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 480.000	L. 250.000	Domenica	L. 380.000	L. 200.000
6 numeri	L. 430.000	L. 230.000		L. 83.000	L. 42.000
		Estero			
		Annuale	Semestrale		
		L. 850.000	L. 420.000		
		7 numeri	L. 700.000		
		6 numeri	L. 650.000		
			L. 300.000		
			L. 5.100.000		
Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 269274 intestato a SO.DI.P. «ANGELO PATUZZI» s.p.a. Via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI)					
Tariffe pubblicitarie					
A mod. (mm. 45x30) Commerciale ferialte L. 590.000 - Sabato e festivi L. 730.000					
Ferialte Festivo					
Finestra 1° pag. 1° fascicolo L. 5.650.000 - L. 6.350.000					
Finestra 1° pag. 2° fascicolo L. 4.300.000 - L. 5.100.000					
Manchette di test. 1° fasc. L. 4.060.000 - Manchette di test. 2° fasc. L. 2.880.000					
Redazionali: Ferialte L. 995.000 - Festivi 1.100.000; Finanz. - Legali - Concess. - Aste - Appalti: Ferialte L. 870.000 - Festivi L. 950.000					
A parola: Necrologie L. 8.700; Partecip. Lutto L. 11.300; Economici L. 6.200					
Concessionaria per la pubblicità nazionale PK PUBLIKOMPASS S.p.A.					
Direzione Generale: Milano 20124 - Via Giosuè Carducci, 29 - Tel. 02/864701					
Anno di vendita					
Milano: via Giosuè Carducci, 29 - Tel. 02/2424611 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/6665211 - Genova: via C.R. Ceccardi, 1/14 - Tel. 010/540184 - 5-6-7-8 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/8073144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/25952 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/561192 - Roma: via Quattro Fontane, 15 - Tel. 06/620011 - Napoli: via Caracciolo, 15 - Tel. 081/729511 - Bari: via Amendola, 166/5 - Tel. 080/848311 - Catania: corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/306311 - Palermo: via Lancola, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina: via U. Bonino, 15/C - Tel. 090/698411 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/305250					
Pubblicità locale: P.M. PUBBLICITÀ ITALIANA MULTIMEDIA S.r.l.					
Sede Legale: 20123 MILANO - Via Tacchini, 56 bis - Tel. 02/7003302 - Telex: 02/70001941					
Direzione Generale e Operativa: 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/671691 - Telex: 02/67169750					
00192 ROMA - Via Boezio, 6 - Tel. 06/53781					
20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/6716971					
40121 BOLOGNA - Via Cairoli, 81 - Tel. 051/252323					
50129 FIRENZE - Via Don Minzoni, 48 - Tel. 055/78498/561277					
Stampa in fac-simile: Se. Be. Roma - Via Carlo Pesenti 130					
PPM Industria Poligrafica, Palermo Doganuso (MI) - S. Stale del Grotti, 137					
STZ S.p.A. 95030 Catania - Strada 5° 35					
Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18					
Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità					
Direttore responsabile Mino Fucillo					
Iscriz. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma					